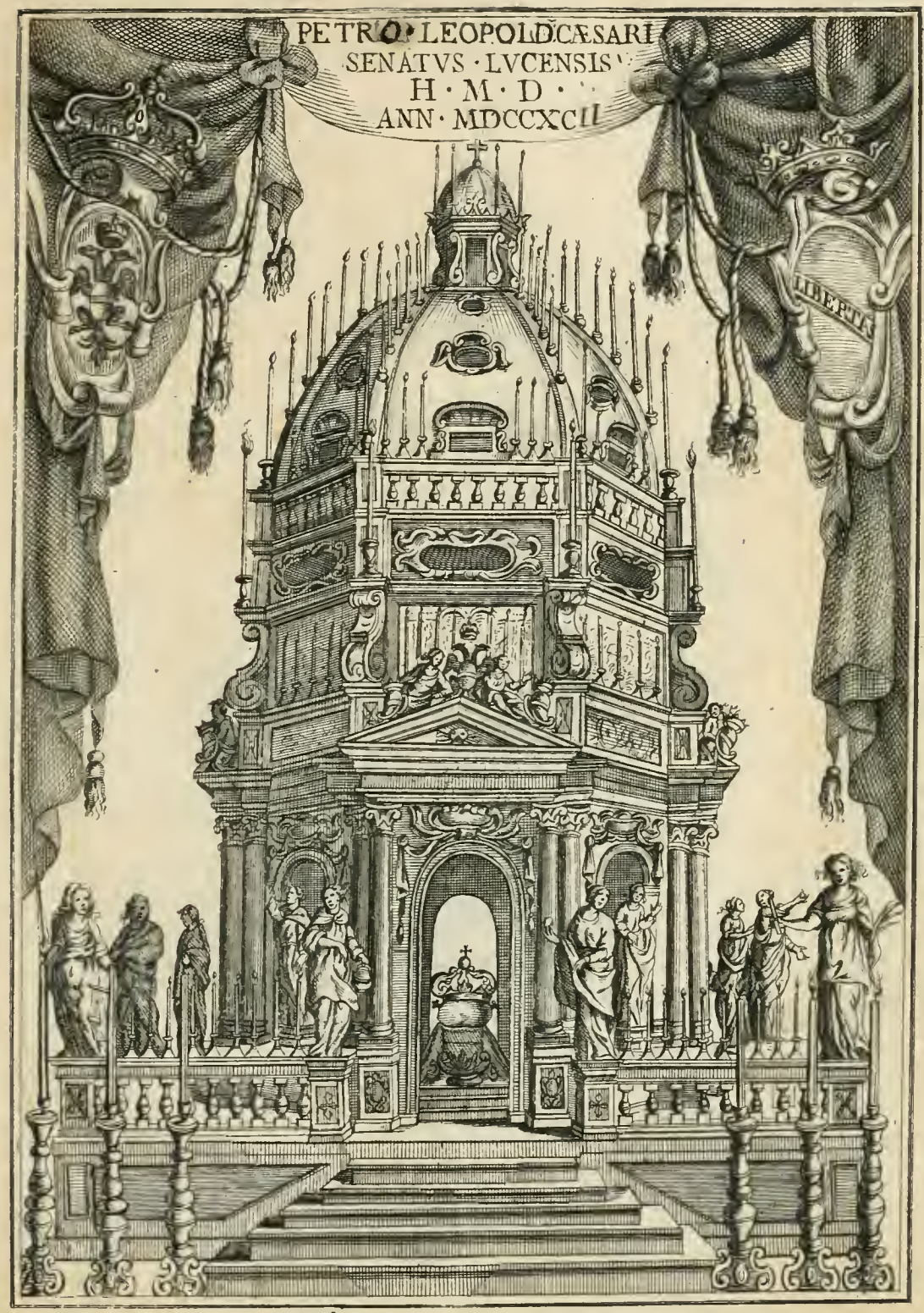
PETRO · LEOPOLD CÆSARI
SENATVS · LVCENSIS
H · M · D · ·
ANN · MDCCXCII
LIBERTAS

ORAZIONE FUNEBRE

NELLE SOLENNI ESEQUIE

DELL'AUGUSTISSIMO IMPERADOR DE' ROMANI
RE D' UNGHERIA E DI BOEMIA &c. &c. &c.

LEOPOLDO SECONDO

CELEBRATE

DALLA SERENISSIMA

REPUBBLICA DI LUCCA

IL DÌ XXVIII. APRILE MDCCXCII.

NELLA CATTEDRALE DI ESSA CITTA'

DETTA DAL SENATORE

TOMMASO FELICE TRENTA

PATRIZIO LUCCHESE REGGENTE DELL'ACCADEMIA DEGLI OSCURI

DINANZI

AL SERENISSIMO PRINCIPE.

LUCCA MDCCXCII.

Presso FRANCESCO BONSIGNORI.

ORAZIONE.

RAgionare d'un Monarca, ch' estinto piange la Terra, ardua ella è, e malagevole impresa, SERENISSIMO PRINCIPE. La Verità, che vuol sempre trionfare, sta sulle tombe de' Trapassati pronta a spiegare più libere le vincitrici sue insegne, e imponendo silenzio alla menzognera adulazione, non riconosce per sue che le voci del merito, della virtù, senza sdegnare quelle d' un giusto dolore. Altri però tema i penetranti suoi sguardi; che non debbo io paventarli certamente nell'essere oggi chiamato all'autorevole presenza Vostra, in mezzo alla frequenza d' Ordini nobilissimi, e nel grand' atto che da' venerandi Ministri del Santuario si compiono i sacri pietosi riti, a tesser funebre elogio al potentissimo IMPERATORE LEOPOLDO, secondo di questo nome, rapitoci poc' anzi inaspettatamente da violenta morte immatura. Oh Morte, inesorabil Morte! E non ti bastò d'aver troncato con l'adunco tuo ferro la vita dell' invitto Giuseppe

Secondo, che dopo il giro di poche lune tornasti piena di furore per le tante prede, che ti ha involate il pacifico Genio di LEOPOLDO, a recidere ancora lo stame de' preziosi suoi giorni? Chi di noi avrebbe potuto immaginare, allorchè fummo raccolti in questo Tempio a sparger fiori su quell' urna ferale, che ben presto sarebbonsi rivestite a lugubre pompa queste pareti, e avremmo veduto fumare quest' aere di sacri incensi, e udito risuonare all' intorno flebili cantici per tributare omaggi di riconoscenza all' Augusto Fratello? Oh profondi, e sempre adorabili divini decreti! Che se i comuni voti non ebbon forza di sottrarlo al colpo fatale, l'amore, la gratitudine pubblica, più di qualunque altro splendido encomio, tramanderà all' età lontane la ricordanza dell' esimie e singolari sue doti. Pur nondimeno dovendo io in qualche guisa la mestizia di questo giorno con memorie consolatrici rasserenare, veggo che giugnerebbe il sole all' occaso prima che tutte corse avessi le vie, che mi apre innanzi l'ampiezza dell' argomento. Laonde fra le cose meritevoli tutte d'essere ricordate con laude, non vi sia grave, ch' io mi rivolga a mostrarvi soltanto in LEOPOLDO un Principe per natura e per costume inclinato siffattamente a beneficare, che

dive-

divenuta sua passione predominante la Beneficenza, potè averla sempre a scorta delle sue operazioni. Me felice se questa qualsiasi incolta Orazione potrà in qualche parte almeno corrispondere alla grandezza e dignità del soggetto, ad alleviare il vostro cordoglio, PRINCIPE SERENISSIMO, e a soddisfare, malgrado de' miei scarsi talenti, all'alto onore addossatomi di render pubblica e solenne testimonianza del lutto gravissimo, che occupa questa LIBERA PATRIA, la quale porterà sempre vivamente scolpiti nel riconoscente suo cuore gli atti d'amorevolezza, di cui LEOPOLDO SECONDO e da Reggitore dell'Etruria, e da Moderator dell'Impero le fu ognora largo dispensatore.

L'indole generosa, e le belle disposizioni dell'animo, onde si formano gli ottimi Principi, manifestano fin sulle prime l'inclinazione, che più ad una che ad altra parte le volge. Venuto in luce LEOPOLDO fra le delizie e le seducenti attrattive d'una Corte magnifica, non si lascia abbagliare dallo splendore del Trono, che pur esercita tanta forza sopra gli spiriti giovanili, ma arrestandosi egli con accorto divisamento a valutarne l'essenza ed il peso, non iscorge nell'altezza de' Natali, che una più stretta obbligazione d'apprenderne i difficili doveri. Pensa, che i Sovra-

ni

ni non son nati che per la felicità del Genere umano; che non sono ammirabili se non in quanto sono veracemente grandi; e che alla vera grandezza conducono le virtuose geste, e i saggj consiglj, onde si nutre e cresce la prosperità d'ogni bene ordinato Governo, e che avvivano e sviluppano i semi di quella beneficenza conquistatrice imperiosa, ed amabile della fedeltà e dell'amore de' Popoli. Dotato d'uno ſpirito vivace e penetrante fa ricco tesoro il giovine Principe di lumi e di erudizioni per investigare il vero essere delle cose, la forza, l'utilità, l'onestà, le relazioni loro. Persuaso però, che le più sublimi cognizioni non sono per se sole capaci a poterlo fregiare un giorno del glorioso titolo di Padre, senza il presidio delle sociali virtù, le raccoglie tutte in sè stesso. Quindi si rendettero in lui familiari la soavità ne' costumi, la sincerità ne' ſentimenti, la moderazione, la bontà, che furono i fausti presagj, e i primi lampi di quel naturale benigno, il quale coltivato dalle amorevoli cure d'una Madre, che seppe conciliarsi con le sue virtù, e con la celebrità delle sue azioni la tenerezza de' Popoli, e lo stupore di tutto il Mondo, era riserbato a felicitare la più bella parte d' Italia.

O av-

O avventurata Toscana, che la feracità del tuo suolo, e le tue native bellezze sembrano aver formata per essere il Tempio della Felicità, come il soggiorno delle belle Arti, con qual trasporto di gioja accogliesti nel tuo seno il degno Successor di Francesco, allorchè giunto appena alla metà del quarto lustro venne a fissare la sua sede sulle sponde dell'Arno! Da quel bene augurato momento, che il novello Sole sfavillante sparse per le tue contrade i benefici raggj, a lui si rivolsero gli occhj di tutti, come al fospirato Operatore della comune prosperità. Commosso LEOPOLDO all'aspetto compassionevole delle gravi allora sovrastanti calamità, immagina ed eseguisce il gran disegno di apporvi scampo e riparo costante. Maravigliosa certamente esser dovette nella novità delle cose l'avvedutezza sua, per la quale compresi dapprima gli universali interessi, la situazione e le forze delle soggette Provincie, seppe da tutto ciò antivederne i più pronti, non meno che i più lontani avvenimenti; e calcolandone i multiplici rapporti, la più vantaggiosa parte allor seguitare, quantunque per avventura tal riputata non fosse dalla moltitudine mal veggente. Venite, o voi, cui l'ignoranza, l'avidità, o il privato interesse hanno forse tratti in errore, e vedete come

la

la sapienza dell'illuminato Legislatore sulle rovine di antiche Leggi, le quali poco amiche del bene universale tenevano in ceppi la circolazione de' prodotti della terra, ha saputo innalzare i fondamenti del maestoso e salutare Edifizio consacrato alla libertà del Commercio.

Scacciata dal delizioso suolo Toscano la squallida fame con la turba delle seguaci infermità, che tanta rovina recavano di quei giorni, sempre vigilante, sempre acceso dell'amor pubblico non vi fu parte, o ramo di commune felicità, che non tentasse l'instancabil Principe, e a cui non procurasse di dare con la maggiore celerità vita, e movimento. Non più prigioniero l'industrioso Commercio slanciatosi a un tratto al favore di LEOPOLDO nelle braccia della Libertà, madre del genio e dell'emulazione, sveglia e riscalda da per tutto i talenti con incredibile energia. La fruttifera coltivazione del terreno, inesausta sorgente della pubblica e privata ricchezza, animata con liberali sacrifizj del Regio erario, richiama agli antichi loro abituri i dispersi coloni, da cui l'oziosa miseria aveali cacciati, e ne invita di nuovi dalle vicine contrade. Si restituiscono agli aratri immense pianure per sistema di servitù, e d'imposizioni abbandonate, o fatte soggiorno di

ani-

animali selvaggi. Sulle già coltivate campagne biondeggiano in più ricca copia le messi; e spogliati con giusta misura dell'orrore de' boschi esultano i colli all'ombra amica di doviziosissime piante. A promuovere, ad agevolare i trasporti delle merci e delle derrate si difendono i Porti con moli insuperabili; sorgono larghi recinti di doppie mura ad assicurare la pubblica sanità, senza nuocere al libero Commercio, che talor la minaccia: si scavano ampj canali atti a risvegliare altresì al moto le putride acque stagnanti d'infeste paludi: si costruiscono marmorei Ponti; si riparano gli antichi, e si aprono nuovi spaziosi sentieri, emulatori poco men della magnificenza romana. Le arti, le manifatture non più rammentano dolenti i bei giorni di Cosimo e di Lorenzo, ma spiegano per ogni dove ardito il volo a far vaga mostra del primiero loro splendore. Nella Capitale e nelle Provincie, nelle Città e alla Campagna non vi è parte alcuna, che non risenta il vigore, l'attività, l'opulenza, che si diramano dalla non impedita circolazione delle produzioni della terra, e dell'industria: e siccome gli utili stabilimenti tendono tutti a rendere viepiù vivida l'Agricoltura, e fiorente il Commercio, vien quindi ad aumentarsi per tal guisa il novero de' Sudditi al Principato. Oh

Leggi! Oh salutari Rescritti! Nell'annunziare al Mondo intero l'estensione de' lumi, la generosità, il coraggio del vostro Legislatore, a gran ragione servir potete di modello a' Reggitori de' Popoli.

Nè qui s' arresta l'operoso LEOPOLDO; ed a guisa di fiume fecondatore, che diviso con ingegnoso adoperamento in molti canali, comparte ovunque le acque sue a ristorare le campagne, porge la mano riparatrice a tutti i rami dell'amministrazione per renderli sani e robusti. Il chiamano a se il buon ordine, la pubblica quiete, la difesa della vita, delle facoltà, e de' diritti di ciascheduno, e sente scuotersi il paterno suo cuore da' gemiti della umanità insultata ed afflitta da un crudo tenor di leggi nato ne' tempi infelici del Romano Impero, e cresciuto sotto la Gotica ferità. Mentre il provvido Legislatore s' occupa a riordinare l' inviluppato sistema della Giurisprudenza Civile con variazioni e riforme tendenti ad assicurare la pronta e retta giustizia ne' Tribunali, esiliandone il torbido raggiro insidiatore delle altrui sostanze; volge l'occhio discernitore all'intorno, e incontrando per ogni parte Popoli docili, onesti, e sinceri, non soffre la sua pietà, che all'atrocità de' supplizj sia commessa in guardia e in custodia la sicu-

rez-

rezza, e la tranquillità de' Cittadini. Convinto che la durezza delle pene è inefficace a frenare i delitti in una culta e mansueta Nazione, promulga leggi riformatrici de' costumi, le quali senza inclinare nè a troppa severità, nè a soverchia dolcezza, tolgano all' Uomo i mezzi fatali di trascorrere per tutti i gradi della malvagità; nel tempo stesso che depositarie della forza vendicatrice si armano con avveduta economia di moderati, ma inevitabili, ma pronti gastighi ad arrestare i disordini, o più presto a prevenirli nel nascere. Ecco il nuovo Codice fondato sull' amore dell' umanità, ed uniforme a' principj di giustizia e di clemenza, che la vogliono rispettata in mezzo ancora agli eccessi. Qual' esempio pe' Legislatori! Qual elogio per la Nazione, che lo ha meritato! Per la qual cosa non è a stupire, se per tramandare alla più tarda Posterità l' epoca memoranda d' una riforma per l' uman Genere, e per voi tanto onorevole, felici Abitatori d' Etruria, volevate innalzargli equestre Statua a non equivoca significazione del sincero grato animo vostro. Che se contento egli d' averla meritata non vi permise d' erigerla, la Storia conservatrice fedele delle opere grandi immortalerà il Regno di LEOPOLDO ne' Fasti gloriosi della Toscana.

Senza perdere di veduta il proposito mio di tener dietro alle splendide traccie della sua beneficenza, mi è pur dato di poter rammentarvi la non mai rimessa applicazione sua al reggimento de' Popoli; i viaggi intrapresi per visitare non men le Città, che le Terre più oscure, e gli angoli più riposti, spogliato d'ogni esteriore dignità, fuor solamente quella, che traluce dalle anime grandi, a solo oggetto di conoscer gli uomini più da vicino, d'osservar tutto, e tutto esaminare praticamente per sè medesimo, onde riparare a' disordini, e lasciare in ogni luogo chiare testimonianze della paterna sua provvidenza. Posso pure ricordarvi il suo costante amore per la verità, l'aborrimento per l'adulazione, l'amabile affabilità, con che accoglieva ed ascoltava indistintamente le suppliche di chiunque voleva a lui presentarsi, la destrezza nel condurre gli affari più delicati, la placida moderazione ne' più critici incontri, e la saggia e tanto necessaria economia, che col mantenere inesausti, e col moltiplicare i fonti della regia munificenza, si rende opportuna benefattrice nelle pubbliche esigenze. Senza che io certamente osi d'aprire quì con mano inesperta i veli del Santuario, non tacerò, ch'egli i subalterni Pastori di più ampj sovvenimenti volle forniti; che

a con-

a conseguire ecclesiastiche dignità amò di vedere chiamato a pubblico cimento il vero merito; e che al Sovrano invito si videro raccolti insieme nella Capitale i Vescovi tutti della Toscana a trattare di gravissime cose, dovendo a questa avventurosa unione ascriversi l'esito felice dalla massima parte di quelli attenti Speculatori sulla Casa d' Israello procurato nel fare argine coraggiosamente alle nate serpeggianti novità, che sotto le più seducenti divise addivengono sempre funeste non meno al Sacerdozio che al Principato.

Ma già si offrono al mio sguardo le novelle Cattedre erette per amor delle Lettere e delle Scienze; i vasti Ospizj albergo di mendici; le pie Fondazioni rifugio e sostegno dell' inferma senile età, e della giovanile più pericolante; gli Ospedali amplissimi sempre aperti a ristoro dell'egra umanità. Mi si affacciano al pensiero i superbi Palagj, le maestose Ville, i deliziosi Giardini resi più adorni; le pregevoli accresciute Raccolte d' opere sorprendenti della parlante Pittura, e del Greco animatore scarpello, che richiamano con prepotente invito l' Osservator forestiero; la serie immensa de' confusi o dispersi tesori della Natura, riuniti e disposti con eleganza da maestra mano direttrice de' fifici esperimenti,

sen-

senza il soccorso de' quali tante utili verità si rimarrebbono tuttavia involte fra le tenebre dell' ignoranza e de' pregiudizj a discapito della società, e della repubblica. Queſti sono i mezzi, queste sono le vie, che tenne indefessamente LEOPOLDO per operare l' Etrusca felicità; di maniera che consapevole a se stesso delle sue rette e sollecite intenzioni, e d' essersi occupato sempre a procacciare il bene de' suoi sudditi, non temette di chiamarli con esempio, cred' io, inaudito fra' Regnanti, a giudici dell' economiche sue operazioni, sottoposte per lui alla cognizione universale nell' atto di deporre il freno d' un Popolo sì altamente, e per tante guise beneficato. Ma già la Toscana era troppo angusta per un cuore sì vasto come quello di LEOPOLDO. Questo Padre delle sue genti, quest' Amico degli uomini dovea vedersi assiso sul Trono de' Cesari. Prevedendone egli non lontano il giorno per l' irreparabile sanità del languente Augusto Fratello, si pose nell' animo di dare il più perfetto compimento alla grand' opera di assicurare per sempre contro le scosse delle umane vicende il deſtino propizio d' una Nazione, che pel corso di cinque lustri aveva formato l' oggetto de' suoi pensieri, delle sue meditazioni, di tutte le sue brame, assegnandole a

Reg-

Reggitore, a Sovrano il suo Reale Secondogenito Ferdinando. E bene a gran ragione: poichè le rarissime sue prerogative nunzie delle più sublimi virtù, che adornino un animo regio, secondate in lui da un illuminato Soggetto, zelator della gloria del suo Signore, rivestendolo di paterna sollecitudine pe' suoi sudditi, lo hanno reso già d'ora la delizia e l'amore della Toscana, e l'ammirazione de' Popoli confinanti.

All'annunzio funesto che Giuseppe secondo avea cessato di vivere, fu forza a LEOPOLDO di staccarsi dal seno della sua cara Etruria per consolare sull' Istro i novelli Popoli con la sua dolce presenza. Nel porre il piede in quella Capitale, allora di mestizia ingombra e di silenzio, il primo tenero oggetto á farsegli innanzi è il Real Primogenito vedovo di pochi giorni della più amabile Principessa. Che spettacolo compassionevole pel suo cuore! Ma quale scena ancor luttuosa lo attende sul soglio dominatore di tanti Regni, e di tante Provincie! Mira dall' uno de' lati le Fiandre sottratte all' avita dominazione; l'Ungheria turbata; la Boemia commossa; la non tranquilla Gallizia. Dall' altro la sanguinosissima guerra, che ardeva contro l' Impero Ottomanno; e il nuovo turbine mi-

minaccioso già pronto a scaricarsi sull' Austriaca Monarchìa, estenuata omai da inevitabili imposizioni, e tutta bagnata delle lacrime, che i faticosi Vecchj, le inconsolabili Vedove, i mal fermi Fanciulli spargono sull'acerbo fato de' Padri, de' Consorti, de' Figlj. Gran Dio degli Eserciti e de' Dominanti! Voi mettete a pruove estreme una virtù, di cui voi medesimo vi compiacete. Ma che dico? Anzi in mezzo a tanto sconvolgimento di cose la Provvidenza moderatrice degli avvenimenti impenetrabili a' giudicj degli uomini, apre un teatro più luminoso al benefico LEOPOLDO in tempi appunto così difficili, onde vie maggiormente apparisca la sua moderazione, per dare al mondo intero il raro e forse unico esempio di anteporre la salute, e il bene universale de' sudditi al proprio interesse, e quasi alla propria dignità. E chi saravvi mai, che commendare non debba altamente gli atti di sì magnanima generosità, indizio certo dell' amor d' un Sovrano verso i suoi Popoli?

Stava infatti il fiero Trace, fremente sulle sue perdite, apparecchiando armi ed armati per ristorarsi in una nuova Campagna delle passate sventure. Quantunque non sieno ignoti a LEOPOLDO gl' immensi tesori, che costano

no le fatte conquiste, e sappia i fiumi di sangue, che dalle vene di tanti illustri Condottieri tratti aveano le scimitarre Turchesche; e ben ravvisi che tornato sarebbe anche in sua gloria, se a monumento eterno dell' Austriaco valore avessero sempre ondeggiato sulle Torri di Belgrado le vittoriose Bandiere: a fronte di tuttociò, che pure avrebbe potuto destare desiderio di guerra, e lusingare un novello Monarca, preferendo egli l'amor della pace all' onore di belliche imprese, onde consacrarsi interamente al governo de' suoi Stati, avviva, sollecita, e conchiude con la Ottomanna Potenza un pacifico accordo, che strappa di mano a morte il crudo ferro nell' atto stesso, che stava per mietere tante vite. Oh amabile sensibilità! Oh Pace, dolcissima Pace, inestimabile dono del Cielo! Fosti pur tu, che dopo averti cinto in Sistow i tutelari tuoi Genj di nuove fronde il crine, guidasti in Pilnitz il generoso Figlio dell' incomparabile Maria Teresa ad abbracciare con sorpresa di tutta Europa il degno Nipote del gran Federigo in quel dì memorabile, che il solo amor del pubblico bene fermò e strinse co' più forti vincoli un amicizia scambievole fra i due potentissimi Principi? Amicizia non già diretta a far nuovamente scorrere di sangue le Provin-

cie ad alimento dell'ambizione, ma a sostenere bensì equilibrata fra le invitte loro mani la bilancia politica dell' universale tranquillità, da cui dipendono la prosperità e l' opulenza delle Nazioni.

Sebben però non amasse CESARE di portare la fronte onusta di allori sanguinosi, ed altra conquista non avesse più in pregio che il cuor de' suoi Sudditi, ove una ben intesa Ragion di Stato il richiese, seppe accendersi in petto esso pure d' ardor guerriero, e mostrarsi non men coraggioso e men forte difenditore de' proprj diritti. Ben cel diranno le Belgiche Genti, che dopo aver egli tentata ogni via per vincerle con la sola dolcezza, ricusando esse d' arrendersi al loro Padre, si videro represse dal loro Sovrano, e mirarono lampeggiare le spade vendicatrici sulle lor fronti. Ben cel dirà il poderoso Esercito, che nella minacciata invasione d'armi nemiche sul Germanico suolo, in pochi dì tenne pronto, e che diretto alla difesa delle Frontiere dell' Impero presto fece concepire sentimenti di moderazione a chi non respirava poc' anzi che impaziente entusiasmo di guerra.

Sì avventurosi principj del pacifico e al tempo stesso vigoroso reggimento di CESARE, e quell' esperienza che

for-

forma i sapienti Legislatori, e gli ottimi Moderatori de' Popoli, dovettero meritamente cattivargli l'amor de' Sudditi, e il rispetto di tutte le Genti, avvezze già ad ammirarlo Signore della Toscana. E quali speranze ancora più estese non si risvegliarono in cuor di tutti di veder procurata interamente la calma alle Provincie; sedate le agitazioni degli spiriti torbidi; diminuite le imposizioni, e riordinati nelle parti tuttavia sconvolte i sistemi di pubblica economia? Ecco i beni, la vera felicità, la vera gloria, che attendevano i Popoli, esultanti di onorare in LEOPOLDO un Principe, il quale più che con la forza, e col valore delle Armate, avrebbe saputo con le sollecite sue cure farli riposare in seno dell'abbondanza, e accrescer lustro, e potenza al suo Regno.

Mentre però tra sì felici presagj incominciavansi a gustare gli aurei frutti della pace; e mentre la Capitale dell' Auſtria risonava di benedizioni e di lodi fra le più fastose Legazioni straniere venute per rendere omaggio di onorificenza e d'amicizia al novello Imperatore, LEOPOLDO era presso al termine di sua carriera mortale. Oh quanto l'umana Grandezza sta vicina al sepolcro! In quel giorno, che in mezzo a lieta splendidissima Corte avea CESARE

con tutta la maggior pompa di magnificenza ammesso innanzi di sè l'Ottomanno Ambasciadore, in quel medesimo giorno si manifestarono i segni della sua infermità. Alla pronta industria dell'arte, e più direi a' fervidi voti dell' Augusta Consorte, e di tutta l'Imperiale Famiglia parve arrendersi il male, che fiero il minacciava. Ma nel terzo dì, allorchè sembrava sotto gli occhi stessi della vigilante Imperatrice sereno e tranquillo, sorpreso da gagliardissimo insulto, mentre accorse Ella sollecita a sostenerlo fra le amorose sue braccia, oh Dio! CESARE già era venuto meno. Dalla vedova Reggia presto vola l'infausto annunzio alle vie, alle piazze, alle abitazioni, a' Templi; e quasi nel momento stesso s' odono per ogni parte della desolata Città risuonare gemiti del più alto dolore, e tra le lacrime e tra i sospiri levarsi voci, che ripetono = è morto il nostro Padre, il nostro Padre benefico è morto = Oh pianti! Oh lamenti, il più verace spontaneo elogio de' sudditi nella morte del loro Principe!

Svelta dal fianco dell'estinto Consorte la tuttora immobile Imperatrice, si scuote a un tratto, e fatta eroica violenza a se stessa, con animo imperturbabile vuol essere l'apportatrice del funesto avvenimento alla Reale Famiglia.

Don-

Donde trarrò io le più forti dolenti espressioni per descrivere al vivo lo sbigottimento, da cui rimasero, come da improvviso folgore, colpiti gli amanti Figlj? Parmi vederli pallidi e muti essere appena capaci di avvicendar l'uno all'altro sguardi d'inesplicabil dolore. E la Madre? La pietosa Madre celando l'aspra guerra d'affetti, che le straziano amaramente il cuore, nel duro contrasto di Vedova, e di Genitrice, vince in lei l'amore materno, e con brevi patetiche voci presenta al novello Sovrano gli altri cari Pegni del suo seno; e rivolta ad essi impone loro dolcemente, che amino, e onorino in lui il Re loro, il loro novello Padre. A questo nome s'invola dagli occhi de' Figlj, e ritiratasi nelle sue lugubri stanze, lascia omai libero il corso all'atroce interno suo affanno; dimanierachè sconcertatosi di subito il sistema vitale, poco avrebbe tardato a seguitar nella tomba il diletto Consorte, se benigno il Cielo non custodiva i preziosi suoi giorni. E perchè non posso io levar sì alto la voce, onde far sentire le mie ossequiose parole da Lei vero esempio delle più tenere Madri, e modello vero delle Principesse più virtuose; che mentre verrei rappresentandole l'intenso lutto, che ne aggrava per essersi perduto in LEOPOLDO un Principe venerato da' Sudditi, e

ammirato dagli Stranieri, vorrei mostrarle a sollievo della sua vedovile triſtezza, che vive tuttora, e vivrà eternamente quella grand'anima ne' suoi Figlj, perpetuandosi in loro la vigilanza, la dolcezza, l'amor dell'umanità, la beneficenza, che distinsero il suo luminoso carattere. Voi intanto inconsolabili Principi temperate l'acerbità del vostro gravissimo duolo nelle maravigliose virtù del nuovo Regnante, che penetrato da' sacri diritti del sangue e della natura, sarà più geloso d'esser vostro Fratello, vostro Amico, che Signor vostro. Nella tenerezza scambievole de' vostri sentimenti, e nella sensibile amorevolezza, nella moderazione, nella clemenza, e nella sagacità, che il supremo Autor d'ogni virtù ha depositate nell'animo dell'Augusto FRANCESCO, riposerà inalterabile la pubblica felicità di tante Nazioni, che liete e riconoscenti ne ravvisano già d'ora la sorgente ne' primi frutti delle Sovrane cure benefiche, sempre degne della libera e ingenua venerazione de' Popoli. Ma deh più non si sospenda per me il funereo canto sacerdotale con le religiose cerimonie a pregare eterna quiete al Monarca più pacifico, che vantasse la Terra. E tu, PATRIA mia, che sotto l'ali protettrici dell'Aquile Imperiali traesti fin quì tranquillamente i tuoi giorni, aure spirando

di

di soavissima LIBERTA', affretta co' tuoi fervidi voti il fausto giorno di rivederti sicura all' ombra d' un nuovo Cesare, che successore ed erede de' Dominj e delle virtù di LEOPOLDO abbia sempre indivisibili compagne sul Trono con la Giustizia e la Magnanimità, la Beneficenza e la Pace.

ISCRI-

ISCRIZIONI

DEL SENATORE

GIAMBATTISTA MONTECATINI

PATRIZIO LUCCHESE, ACCADEMICO OSCURO.

Il Catafalco rappresentante un gran Mausoleo aveva nel Frontespizio quest' Epitaffio:

D · O · M · S ·

LEOPOLDO · AVSTRIACO · CAESARI

SENATVS · LVCENSIS

GRATI · ANIMI · ERGO

H · M · P ·

Tra il Fregio, e 'l Cornicione contenevasi questa Leggenda:

HEROVM · QVI · CIRCOMSPICIENS · MEA · FATA
REVOLVIS · AVSTRIACVS · HETRVRIAM
QVINQVE · TEMPERAVI · LVSTRIS · GERMANIAM
VIX · ATTIGI · TAMEN · PACAVI · FOEDERE · QVE
MVNI[· SVBOLE · ET · SATIS · REGNO · FELIX
EHEV · CONCIDO · CONDOR

Di contro all' Ara Massima era questa Iscrizione:

IMP · CAES · LEOPOLDO · SECVNDO

HOSTIA · MAXSVMA

PARENTANDVM

SENATVS · CENSVIT

In diverse parti della Chiesa si leggevano i seguenti Motti:

TRANQVILLITAS PVBLICA	EX · CONCORDIA FELICITAS
PROVIDENTIA AVGVSTI	PACI · AVGVSTAE S · C ·
OB · CIVEIS SERVATOS	MODERATIONI AVG ·
LIBERALITAS AVG ·	CLEMENTIA IMP · LEOPOLDI

Nel Vestibulo del Tempio erano appese due Cartelle con le seguenti Iscrizioni:

D · O · M · S ·

LEOPOLDO · SECVNDO · CAESARI · IMP · AVG ·
FRANCISCI · PREIMI · CAESARIS · F · IOSEPHI
SECVNDI · CAESARIS · FR · AVSTRIACO
LOTHARINGIO · HETRVSCO · GERMANICO
HVNGARICO · BOICO · BELGICO · POTENTISS ·
LENISS · BENEFICENTISS · ADFABILI · CLEMENTI
PACIFICO · QVOIVS · MATER · M · THERESIA
AVSTRIACA · HVNG · ET BOIOHEM · REG ·
INVICTA . VXOR · M · ALOYSIA · BORBONIA
HISP · QVA · NIHIL · SANCTIVS · EX · EA
SVPERSTITES · LIBERI · XIV · DELIC · ORBIS
TERRAR · QVOR · PR · FRANCISCVS · SPES
COLVMEN · HERES · REGNOR · ALTER
FERDINANDVS · HETRVRIAE · AD · FELICITATEM
DONATVS · ACERBA · MORTE · EREPTO
SENATVS · LVCENSIS · PRO · MERITIS · AC
BENEFICIS · IMAGINEIS · EXSEQVIAS · POMPAM
LAVDATIONEM · DECREVIT · COS · EX · S · C ·
ADFVIT · CVM · TOGA · PVLLA · PATRES
FREQVENTISS · CEIVITAS · VNIVERSA · IN
SQVALORE · ET · LVCTV · A · D · IV · CALEND ·
MAIAS · ANN · CIↃ · IↃ · CC · LXXXXI

MEMORIAE · AETERNAE

LEOPOLDVS · AVSTRIACVS . CAESAR . IMP . II
LITERIS · BONIS · QVE · ARTIB · ERODITVS
IN · HETRVRIA · ANN · XXV · MITISSIME
REGNAVIT · LEGES . SAPIENTER · TVLIT
COMMODA . ET · ORNAMENTA . AVXIT · DEMVM
IN · FERDINANDO · F · PRINC · IVVENT · BONA
OMNIA · LARGITVS · IMPERIVM · IN · GERMANIA
ADEPTVS · POPVLOS · INDVLGENTIA
BENIGNITATE · PACAVIT · ARMA · IN
PERTINACEIS · NON · TAM . EXSERCVIT · QVAM
PARAVIT · THRACIO · BELLO · FINEM
IMPOSVIT · MALVIT · QVE · SERVARE · CIVEIS
QVAM · RETINERE · OPPIDA · ICTO · FOEDERE
PRAEBVIT · NON · INANEM · SPEM · OCI
PERPETVI · SED · EHEV · AETATE · FLORENS
ATROCI · MORBO · CORREPTVS · EXSTEMPLO
OPPRESSVS · EST · IPSA · SPECTANTE · QVIN
ET · MOLLIB · VLNIS · SVSTINENTE · COIVGE
SANCTISSIMA · CALENDIS · MARTIIS · ANN ·
POST · CHR · N · CIↃ · IↃ · CC · XC · II
QVI · VIXSIT · ANN · XLIV · M · IX · D · XXIV

X-X
SPECIAL
86-B8622
-2
THE GETTY CENTER
LIBRARY